



INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE UIL LUIGI ANGELETTI



1) Angeletti, venerdì 4 febbraio è stato siglato

l'accordo sul pubblico impiego a Palazzo Chigi. Qual è il tuo giudizio?

R) Si tratta di un accordo molto importante non solo per le relazioni sindacali ma soprattutto perché evita il rischio che diminuiscano le retribuzioni dei pubblici dipendenti e pone le condizioni per erogazioni ulteriori. Questo accordo sul salario accessorio nel pubblico impiego consentirà, infatti, che i risparmi realizzati nella P.A. vadano ad aumentare le retribuzioni dei pubblici dipendenti, sulla base della produttività e del merito. Ora è necessario attivare un tavolo con l'Aran per rimettere al centro la contrattazione e per avviare una riforma che tenga conto delle esigenze e delle aspettative dei lavoratori.

2) Continuano ad esserci problemi sul fronte dell'economia. La fase di stagnazione perdura, la disoccupazione giovanile aumenta. Come intervenire? Può essere utile un nuovo patto per lo sviluppo così come proposto dal Presidente del Consiglio?

R) Non c'è dubbio che lo sviluppo debba essere l'obiettivo prioritario che parti sociali e Governo, insieme, devono perseguire. La nostra economia è troppo lenta perché il tasso di produttività è basso: da quindici anni a questa parte, è la metà di quello fatto registrare dagli altri Paesi.

Se non aumenta la produttività, non cresce la produzione di ricchezza nel nostro paese: è di questo che ci dovremmo occupare. Se vogliamo creare posti di lavoro, soprattutto per i giovani, bisogna fare come in Germania: far funzionare le imprese e farle crescere. La Germania è l'unico Paese

se dove aumentano i posti lavoro perché le imprese sono più competitive. E questo è bene non dimenticarlo mai quando si parla di economia e di occupazione.

3) Per favorire la crescita economica, si prospetta, tra l'altro, una modifica dell'articolo 41 della Costituzione. Può essere una soluzione?

R) Io credo che la nostra economia abbia bisogno, piuttosto, di una riduzione della burocrazia. In Italia ci sono regole inutili e di gran lunga più vessatorie di quelle adottate da altri Paesi europei. Abbiamo anche una stratificazione del potere politico che non ha eguali al mondo e che finisce per trasformarsi nell'esercizio di veti sulle attività economiche. Dovremmo eliminare alcuni livelli politici, a cominciare dalle province. Il nostro apparato politico è sproporzionato: 131mila persone elette a cariche pubbliche ognuna delle quali ne nomina almeno altre 5 a livelli non elettivi. Per parafrasare Winston Churchill, ne servirebbe la metà pagata la metà.

4) Tra l'altro la Uil ha lanciato una proposta per una riduzione complessiva dei costi della politica e del suo funzionamento. E'

ACCORDO PUBBLICO IMPIEGO. TORLUCCIO: NON CAPIAMO LE CAUSE DELLA ROTTURA CON LA CGIL



“Nell'ultimo mese le categorie del pubblico impiego di CGIL, CISL e UIL avevano ritrovato uno slancio unitario attraverso una discussione approfondita, che aveva prodotto una piattaforma in 12 punti per il rilancio della contrattazione, la difesa delle retribuzioni e nuove relazioni sindacali nel pubblico impiego, approvata dalle segreterie unitarie il 26 gennaio u.s. presso la nostra sede nazionale. I punti prioritari della piattaforma elaborata insieme rappresentano il fulcro dell'accordo sottoscritto da UIL e CISL il 4 febbraio con il Governo a Palazzo Chigi. Ci amareggia la mancata sottoscrizione da parte della CGIL e la rottura di un equilibrio che nei nostri settori, seppur con chiare differenziazioni politico-sindacali, si era da sempre mantenuto ed ultimamente consolidato. Per lo più, alla luce del fatto che il documento sottoscritto unitariamente non prevede, come nell'Intesa di Palazzo Chigi, alcun taglio ai salari pubblici per effetto delle pagelle ed il rilancio del ruolo del sindacato attraverso la sottoscrizione all'Aran di un accordo quadro su un nuovo sistema di relazioni sindacali, capace di armonizzare il Decreto Legislativo 165/2001, il 150/2009 ed il nuovo modello contrattuale del 22 gennaio 2009.

Adesso è però indispensabile che il Governo mantenga fede agli impegni assunti con la stipula dell'Intesa, avviando il tavolo negoziale anche con Regioni, UPI ed Anci affinché il nuovo modello contrattuale sia applicabile anche nei nostri comparti di riferimento.

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE UIL LUIGI ANGELETTI

continua da pag.1

così?

R) Sì è così. Noi crediamo che si possa tagliare fino a 8 miliardi di Euro l'anno per le spese statali senza produrre effetti negativi sul funzionamento della macchina pubblica.

5) E cosa ne pensa del federalismo?

R) Può funzionare purché non lo si snaturi. L'unica cosa che ci preoccupa è che a forza di mediazioni si perda di vista il suo vero obiettivo che è quello di rendere più efficienti e meno costosi i servizi pubblici. Non vorremmo, insomma, che aumentassero le tasse e non si tagliassero, invece, i costi della politica.

6) Cambiamo argomento e scendiamo sul terreno più specifico della contrattazione. Sono trascorsi esattamente due anni dall'accordo firmato a Palazzo Chigi sulla riforma del sistema contrattuale. Che bilancio possiamo fare di questa nuova esperienza? C'è anche chi, come la Federmeccanica, comincia a parlare di "alternatività" tra contrattazione aziendale e nazionale. Qual è il tuo parere?

R) Il modello contrattuale, costruito appena due anni fa, ha già generato molte decine di rinnovi di contratti di categoria e sta reggendo ancora molto bene alla prova del tempo, avendo proprio nella sua connotazione flessibile un fattore intrinseco di longevità. Il nuovo sistema, frutto dell'accordo del gennaio 2009, tiene insieme il livello della contrattazione nazionale con quello della contrattazione articolata. Noi riteniamo che siano necessari entrambi per dare risposte concrete ed efficaci alle diverse esigenze che il mondo del

lavoro è in grado di esprimere nella sua complessa e variegata composizione. Non possiamo dimenticare che circa il 90% del no-

poiché un contratto nazionale è anche lo strumento per evitare ingovernabili e polverizzate specificità. E' una garanzia di omogenei-



stro tessuto produttivo è costruito su imprese che hanno meno di cinquanta dipendenti. Sono realtà, queste, che richiederanno sempre una robusta cornice di riferimento nazionale. Ecco perché non è pensabile che si possa fare a meno del contratto nazionale: esso continuerà ad essere l'insostituibile luogo delle tutele e dei diritti minimi e generalizzati. Peraltro, questa è una condizione alla quale neanche il sistema delle imprese penserà di poter fare a meno

tà di trattamento e di lealtà concorrenziale a cui molta parte dell'imprenditoria italiana farebbe fatica a rinunciare.

7) Dalla riforma del modello contrattuale alla Fiat: il sistema delle relazioni industriali è in evoluzione. C'è un fil rouge tra i due avvenimenti?

R) Assolutamente sì. La vicenda Fiat sta dando seguito ad un cambiamento del sistema delle relazioni industriali nel nostro paese.

Essa si è inserita, infatti, nel solco dell'innovazione determinata dalla riforma del sistema contrattuale varata nel gennaio del 2009, dopo oltre un decennio di infruttuosa attesa. Il nuovo modello ha una connotazione di maggiore flessibilità per garantire, da un lato, certezze omogenee essenziali ai lavoratori e alle imprese e per cogliere, dall'altro, le opportunità di rilancio della nostra economia. Anche a questa logica hanno risposto gli accordi di Pomigliano e Mirafiori assicurando presidi occupazionali di eccezionale rilievo in zone strategiche del Paese e prospettando, al contempo, interessanti progressioni salariali.

8) Questa vicenda ha riproposto la questione dei rapporti con la Cgil, per non parlare della Fiom. Quali sono le prospettive?

R) Dico semplicemente che noi cerchiamo di fare cose utili per le persone che lavorano. Se anche la Cgil intende stare su questo terreno non ci sono problemi. Ovviamente, siamo estranei all'idea che il Sindacato possa essere uno strumento per fini politici: ci riesce molto difficile assecondare questo atteggiamento.

ELEZIONI ONAOSI (OPERA NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI SANITARI ITALIANI) 15 FEBBRAIO-23 MARZO

Le organizzazioni sindacali mediche per la prima volta nella storia dell'ONAOSI, hanno raggiunto l'intesa di presentare una lista unitaria per le prossime elezioni del Comitato di indirizzo dell'ONAOSI. La UIL-FPL Federazione

Medici è stata la più decisa al rinnovamento, i cui effetti immediati e futuri sono spiegati dettagliatamente nel programma che potete scaricare dal nostro sito www.uilfpl.it, nell'area Medici. Il nostro unico candidato è il Dott. Fortunato

Parisi, di Caltagirone, da sempre Coordinatore Organizzativo nazionale dell'Area Medica e Veterinaria.

La UIL-FPL invita tutti i medici iscritti a sostenere fortemente il Dott. Parisi.

ACCORDO SUL PUBBLICO IMPIEGO

Nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini

L'accordo sul Pubblico Impiego, sottoscritto in data 4 febbraio 2011 tra Governo e Sindacati, rappresenta indubbiamente un passo avanti di fondamentale importanza per uscire dalla spirale delle decisioni unilaterali e per riaffermare il ruolo della contrattazione come strumento indispensabile per costruire, in maniera partecipata e condivisa, un adeguato sistema di relazioni sindacali nella Pubblica Amministrazione. La convinzione



che, senza un percorso di coinvolgimento dei lavoratori e delle parti sociali, si possa procedere con provvedimenti legislativi a risolvere problemi nodali, quali la produttività, l'efficienza e l'efficacia nella P.A., alla prova dei fatti si è rivelata estremamente lacunosa. Le numerose sentenze giurisprudenziali, nel corso del 2010, hanno evidenziato infatti le contraddizioni legate all'applicabilità del D.Lgs. 150/2009 nel Pubblico Impiego, in mancanza della attivazione di un tavolo di contrattazione come elemento di regolazione e di riequilibrio del rapporto tra legge e contratto, e rilanciato il ruolo della rappresentanza sindacale che in qualche modo si è cercato di marginalizzare.

L'intesa si pone l'obiettivo di regolare la fase transitoria, conseguente al blocco dei rinnovi contrattuali, garantendo il mantenimento delle retribuzioni complessive dei lavoratori e riprendendo il percorso di riforma e valorizzazione delle relazioni sindacali. In sostanza l'accordo

riafferma il ruolo delle organizzazioni sindacali come leva indispensabile per realizzare un sistema di relazioni sindacali, che persegua condizioni di accrescimento della produttività, efficienza, miglioramento delle condizioni lavorative coniugando la qualità dei servizi e la crescita delle competenze

professionali dei dipendenti pubblici.

Sul fronte salariale, le retribuzioni complessive, comprensive del salario accessorio, conseguite dai lavoratori nel corso del 2010 non possono diminuire per effetto dell'applicazione dell'art.19 del D.Lgs. 150 ottenendo da una parte la salvaguardia dei livelli retributivi e dall'altra, per l'attuazione del sistema premiante di cui al citato art.19 (le cosiddette fasce di merito), il ricorso a risorse aggiuntive per premiare il merito ed implementare la produttività. Di fatto con questo accordo si mantengono inalterate, per il periodo di blocco della contrattazione, le retribuzioni dei dipendenti e riconoscendo la possibilità di ricorrere a risorse aggiuntive, derivanti da processi di razionalizzazione ed economie di gestione (cosiddetto dividendo dell'efficienza), si sblocca la contrattazione integrativa a livello aziendale, mitigando le conseguenze del blocco della contrattazione collettiva nazionale nel triennio 2010-2012.

Ma ciò che apre scenari completamente nuovi è l'impegno ad attivare in tempi rapidi un tavolo di confronto con l'ARAN per la stipula di un Accordo Quadro che definisca il sistema delle relazioni sindacali previsto dal Decreto Legislativo 165/2001 alla luce della riforma degli assetti contrattuali del 30 aprile 2009 e di quanto previsto dal D.Lgs. 150/2009. Si afferma quindi senza ombra di dubbio che il sistema di relazioni sindacali del pubblico impiego si colloca nell'ambito dell'intesa per l'applicazione dell'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 siglata il 30 aprile 2009 con l'obiettivo, nell'ambito della stipula di un accordo quadro, di indicare le modalità di svolgimento della contrattazione integrativa, garantendo criteri uniformi su questioni dirimenti quali produttività,

merito, qualità dei servizi.

Si rafforza l'istituto della partecipazione attraverso la costituzione di organismi bilaterali nazionali (Commissioni Paritetiche), con il compito di monitorare ed analizzare i risultati prodotti e quindi con la possibilità di adottare eventuali misure correttive.

La UIL FPL ritiene quindi l'intesa un passo avanti importante nell'attuale situazione di stallo, che affronta nel merito i problemi concreti dei lavoratori senza farsi condizionare da scelte di carattere ideologico ma rilanciando di fatto il ruolo della contrattazione, della partecipazione e della rappresentanza sindacale. Una seria riforma della Pubblica Amministrazione deve porre al centro del percorso la contrattazione se si vuole costruire una riforma con i lavoratori e non contro di essi.



EFFICIENZA DELLA P.A. RELAZIONI SINDACALI : LA SFIDA DEL FEDERALISMO

Roma 28 febbraio 2011

Sala Protomoteca Palazzo Senatorio Campidoglio Roma

Ore 9.30

Inizio Lavori

Saluti:

Stefania CRAXI

Presidente Onorario della Fondazione Craxi

Relazione Introduttiva:

Paolo PIRANI - Segretario Confederale UIL

Interventi:

Vasco ERRANI - Presidente Conferenza delle Regioni

Ferruccio FAZIO - Ministro della Salute

Stefano CALDORO - Presidente Regione Campania

Flavio TOSI - Sindaco di Verona

Gianni ALEMANNI - Sindaco di Roma

Giovanni TORLUCCIO - Segretario Generale UIL FPL

Conclusioni:

Ore 12

Maurizio SACCONI

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ore 13.30

Fine Lavori

GIUDIZIO NEGATIVO SUI SERVIZI PUBBLICI NELL'INDAGINE EURISPES "ITALIA 2011"



Al fine di gennaio 2011 è stato presentato il Rapporto

Eurispes "Italia 2011", che raccoglie orientamenti presenti nella nostra società sulle tematiche e sui fenomeni che hanno stimolato nel corso degli ultimi mesi, e non solo, il dibattito e l'interesse dell'opinione pubblica. Il settore dei servizi pubblici ne esce complessivamente male, con l'espressione di pareri fortemente critici.

La qualità dei servizi offerti è ritenuta mediocre o addirittura pessima nel 79,3% dei casi per le Amministrazioni centrali (nel 2010, 74,6%), seguite da quelle locali (76,9%; nel 2010 erano al terzo posto con il 69,5%), dall'amministrazione della giustizia (67,8% che migliora rispetto al 70,9% dello scorso anno), dagli ospedali (66,1%; 62,5% nel 2010), dalla scuola (65,1%, molto peggio dello scorso anno: 59,6%), dagli Enti previdenziali (63,9%, +2,1%) e dalla sicurezza/ordine pubblico (56,9, +2,1%). Solamente la Difesa si colloca al di sotto del 50% con il 48,3% di indicazioni in senso negativo (che aumentano comunque del 3,7% rispetto al 2010). Quest'ultimo settore è anche quello che raccoglie in assoluto il maggiore apprezzamento dei cittadini insieme alla sicurezza/ordine pubblico (39,2%). La qualità della nostra scuola è ritenuta "buona" o "ottima" nel 34% dei casi, seguono, in discesa, gli ospedali (32,4%), le Amministrazioni locali (22%), l'Amministrazione della giustizia (21,2%) e infine le Amministrazioni centrali (15%).

Rispetto alla rilevazione dello scorso anno, l'apprezzamento ha subito un calo generalizzato crollando soprattutto nei confronti della qualità dei servizi offerti dalle Amministrazioni centrali (dal 15% al 9,6%) e locali (dal 22% al 16,6%).

Per quanto riguarda in particolare la Sanità il livello di insoddisfazione generale è molto alto e coinvolge più del 60% (61,4%) della popolazione, con picchi negativi che superano il 70% nel Meridione. Le lamentele maggiori riguardano i

tempi di attesa negli ospedali (79,4%), seguiti dalla scarsa qualità delle strutture ospedaliere (66,1%), il costo del ticket (60,3%) e l'assistenza ospedaliera (56%). Una lancia viene spezzata solamente quando ad essere chiamata in causa è la professionalità degli addetti ai lavori, medici e infermieri, che fanno registrare rispettivamente un indice di gradimento che si attesta a quota 64,2% per i primi e 60,2% per i secondi.

Una valutazione negativa

che, a nostro avviso, dipende proprio dagli effetti delle cattive gestioni, dei clientelismi, degli sprechi e degli sperperi che finiscono, inevitabilmente, per sottrarre risorse a ciò che è essenziale. Per questo rilanciamo il nostro appello a tutti gli operatori dei servizi che vengono resi nei nostri settori di contribuire alla campagna UIL FPL "Basta Sprechi!" a tutela della dignità del proprio lavoro e del valore irrinunciabile del sistema dei servizi pubblici.

SANITA' PRIVATA: NECESSARIO INTERVENTO A TUTTO CAMPO

I lavoratori della sanità privata stanno facendo le spese di una fase di difficoltà crescente nel settore dei servizi sanitari e socio sanitari. A 2011 già iniziato, ci troviamo di fronte lo scoglio di un rinnovo del ccnl 2008-2009 per il quale ad oggi stentano ad aprirsi spiragli concreti e dobbiamo ancora trovare risposte alla necessità di "rilineamento" che le vicende del rinnovo 2006 - 2007 ci hanno consegnato. Ma i problemi con i quali ci siamo finora scontrati nei rinnovi contrattuali, e cioè quelli dei tempi di adeguamento degli stipendi e degli arretrati, sono oggi aggravati da una strisciante tendenza ad uscire del tutto dal ccnl sanità privata per passare a contratti più "convenienti" - ovviamente per la parte datoriale - ma peggiorativi delle condizioni normo-economiche dei lavoratori. A tutto questo si sommano gli effetti dei tagli effettuati nelle regioni alle prese con i piani di rientro e con la generale necessità di ridurre la spesa. In una situazione così preoccupante non possiamo più limitarci ad affrontare le questioni in relazione ai soli rinnovi contrattuali - peraltro sempre più ritardati e incerti - ma dobbiamo ragionare in termini di sistema,

con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori istituzionali e datoriali seri e seriamente intenzionati a trovare solu-

Il punto sui ccnl nella sanità privata al 31.12.2007:

AIOP:

ccnl 2006-2007 sottoscritto unitariamente il 15.09.2010 - definisce gli incrementi tabellari (pari a quelli della sanità pubblica) da applicare su tutto il territorio nazionale e rinvia ad accordi con le Aiop regionali la definizione delle modalità di corresponsione per le competenze pregresse. Il ccnl fa salvi i "pre-contratti nazionali" sottoscritti prima del 15.09.2010 nell'ambito delle iniziative vertenziali per il rinnovo del ccnl

FDG (Fondazione Don Gnocchi):

ccnl sottoscritto unitariamente il 22.12.2008 - definisce gli incrementi tabellari, l'una tantum e gli arretrati (pari a quelli della sanità pubblica) da applicare su tutto il territorio nazionale

ARIS:

biennio 2006-2007 - accordo sottoscritto il 17.12.2008 dalla sola Cisl Fp, che condiziona l'esigibilità degli incrementi tabellari e delle competenze pregresse alla sottoscrizione di appositi accordi regionali e/o aziendali. Dove non sono stati sottoscritti accordi le retribuzioni dei lavoratori sono ferme al ccnl 2004 -2005

zioni nell'interesse complessivo del settore. E nemmeno è più possibile continuare a muoverci per compartimenti stagni, a fronte del diffondersi di un dumping contrattuale incontrollato e di meccanismi di mercato selvaggi, trasversali ai settori sanitario, socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo. I toni delle nostre parole potrebbero forse suonare a qualcuno caricati ad effetto, ma descrivono la pura e semplice realtà quotidiana che i lavoratori di questi settori stanno vivendo, con disagi ed apprensione crescenti. E' arrivato il momento di mettere fine ad un comodo scaricabarile che è andato avanti per troppi anni e affrontare la questione dei servizi resi da soggetti privati a tutto campo: solo così si può fermare una deriva che, in assenza di regole chiare, rischia di ridisegnarne la mappa sulla base di logiche ed interessi poco trasparenti. Serve subito un atto di responsabilità da parte di Regioni e Ministeri che aprano finalmente un confronto serio con chi rappresenta gli interessi dei lavoratori, dei cittadini e della parte sana dell'imprenditoria - profit e no-profit - al buon funzionamento ed allo sviluppo del settore.

PIANO SANITARIO NAZIONALE 2011-2013 E RIPARTO FNS 2011: PARTE DA QUESTO MESE LA FASE DECISIVA.

No-stop della Conferenza delle Regioni nei giorni 7, 8 e 9 febbraio 2011 per trovare un'intesa sulla proposta del Ministero della salute relativa al Riparto del Fondo Sanitario Nazionale. I Governatori Regionali hanno tempo fino alla fine di febbraio per trovare un accordo in grado di rimodulare le assegnazioni e di evitare squilibri territoriali, altrimenti passerà la proposta così com'è. La discussione è piuttosto accesa anche perché il 2011 è il primo degli anni "benchmark" (confronto tra realtà simili per cercare quella che ha ottenuto migliori risultati) al quale si farà, dal 2013, riferimento per la definizione dei fabbisogni e dei costi standard in sanità. Il principale punto di divisione riguarda l'attuale prevalenza del dato anagrafico nei criteri per il riparto delle risorse nazionali che, secondo le regioni del Sud, avvantaggia eccessivamente le regioni settentrionali. Quello che si chiede è la mediazione con l'indice di deprivazione socio-economica, che individua ulteriori elementi che incidono sulla possibilità di ammalarsi (mancanza di occupazione, reddito, bassa scolarità, ecc.). Altro punto contestato dalle regioni meridionali è l'inclusione nel riparto del conguaglio per la mobilità sanitaria passiva. Intanto è pronto a partire anche l'iter conclusivo del Piano sanitario Nazionale 2011-2013, elaborato secondo "macrolinee" di programmazione concordate con le Regioni e approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 21 gennaio scorso. Il nuovo documento si sviluppa nel quadro delineato dal Patto per la Salute sottoscritto nel dicembre 2009 e parte proprio da una riflessione sul ruolo che il PSN deve svolgere oggi, a fronte della crescente importanza dei soggetti e degli strumenti regionali, autodefinendosi

come "strumento di garanzia dell'uniforme applicazione degli obiettivi e dei Livelli Essenziali di Assistenza, le cure cioè che devono essere assicurati a tutti "a livello nazionale". Per una valutazione complessiva sui contenuti di questo PSN, che dà grande spazio alla pre-

venzione, alla medicina del territorio, al ruolo dei medici di famiglia, alla riqualificazione della rete ospedaliera, alla riconversione dei piccoli ospedali, rimandiamo a dopo una lettura più attenta. Qui vogliamo soffermarci unicamente sul capitolo delle Risorse umane che già

ad una prima lettura ci lascia insoddisfatti per le "due sole paginette" riservate al personale in un documento di quasi centoventi pagine. "Paginette" prevalentemente dedicate, poi, all'esame dell'andamento del fabbisogno del personale medico. Non sappiamo se era eccessivo da parte nostra aspettarci una maggiore considerazione degli alti livelli di professionalità, responsabilità ed autonomia conseguiti negli ultimi anni dagli operatori del comparto, di quanto ciò ha inciso e incide sul miglioramento della qualità del servizio reso ai cittadini, dell'opportunità di incoraggiare e promuovere, per esempio, la sperimentazione di soluzioni organizzative caratterizzate da una forte integrazione professionale. Quello che proprio non capiamo, però è come ci si possa preoccupare – legittimamente – del calo del numero dei medici attivi che si verificherà da qui a sette anni, ma che lo manterrà comunque al di sopra della media europea medici/abitanti, e poi liquidare il problema della carenza di infermieri, che sono già sotto di due punti percentuali rispetto alla media europea del rapporto con gli abitanti, con la previsione dell'ingresso di personale straniero e con quella di "saldi" positivi nel turn over dei prossimi anni.

LE CIFRE (*) DEL F.S.N. 2011

totale	106,45 mld di euro	di cui:
quota indistinta destinata al finanziamento dei LEA		103,3 mld
quota finalizzata a convenzioni e copertura ticket sulla specialistica		669 mln
Quota vincolata a obiettivi di PSN, Aids, veterinaria, borse di studio medicina generale, extracomunitari, sanità penitenziaria, hanseniani, fibrosi cistica		1848,9 mln
Quota vincolata a per borse di studio specializzandi, IZS, CRI, rate mutui CassaD.P., visite fiscali, C.N.Trapianti		640,5 mln
(*) cifre arrotondate		

(continua a pag.6)

La UIL FPL assicura

Responsabilità Civile da rischio professionale Per tutti gli iscritti

Garanzia per i lavoratori ad essere indennati di quanto sono tenuti a pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento danni, involontariamente cagionati a terzi.

Tutela Legale Per tutti gli iscritti

Garanzia del patrocinio gratuito di un legale scelto dal lavoratore:

- in caso di procedimenti di competenza del Giudice del Lavoro derivanti dall'applicazione di sanzioni disciplinari per fatti o atti commessi nell'ambito dell'attività della PA.
- nei procedimenti civili di rivalsa intentati dalla PA nei confronti dei lavoratori in conseguenza di imputazioni penali.



Riservata agli iscritti totalmente gratuita
Rivolgiti alla UIL FPL della tua provincia

Effepielle



Hanno collaborato a questa edizione:

Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Tonino Viti
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara

PIANO SANITARIO NAZIONALE

(continua da pag. 5)

Il Piano Sanitario Nazionale è il principale strumento di pianificazione nazionale in materia di tutela della salute e viene predisposto dal Governo, su proposta del Ministro della Salute che tiene conto delle proposte provenienti delle Regioni. Il PSN attualmente in vigore è quello 2006-2008

PSN 2011-2013

- Approvazione preliminare in Consiglio dei Ministri nella seduta del 21 gennaio 2011

- Macroobiettivo: promozione del "benessere e della salute dei cittadini e delle comunità"

- Principi su cui si basa:

- responsabilità pubblica per la tutela del diritto di salute della comunità e della persona;
- eguaglianza ed equità d'accesso alle prestazioni;
- libertà di scelta;
- informazione e partecipazione dei cittadini;
- gratuità delle cure nei limiti stabiliti dalla legge;
- globalità della copertura assistenziale come definito dai livelli essenziali di assistenza (LEA).

-Investimenti in settori strategici e novità

- Prevenzione;
- ricerca e innovazioni mediche;
- informazione e partecipazione dei cittadini;
- apertura h24 degli ambulatori, gestiti dai medici di famiglia, per evitare il ricorso ai pronto soccorso nei casi meno gravi.

-Tra gli obiettivi da raggiungere:

- prestazioni sulla base del quadro clinico del paziente;
- percorsi diagnostici terapeutici (Pdt), fissando i relativi tempi massimi di attesa;
- gestione degli accessi attraverso l'uso del sistema Cup;
- vigilanza sistematica delle situazioni di sospensione della prenotazione e dell'erogazione delle prestazioni;
- comunicazione sulle liste d'attesa attraverso campagne informative e apertura di Uffici relazioni con il pubblico.

L'iter per l'approvazione

- Approvazione preliminare in Consiglio dei Ministri;
- Acquisizione del parere delle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative;
- Acquisizione del parere delle Commissioni 12° di Camera e Senato;
- Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;
- Deliberazione del Consiglio dei Ministri;
- Adozione del Piano con D.P.R..

Entro 150 gg. dall'approvazione del PSN le Regioni adottano o adeguano i propri Piani sanitari e li sottopongono al parere del Ministro della salute sulla coerenza con gli indirizzi del PSN.

ACCORDO PUBBLICO IMPIEGO GLI INTERESSI DEI LAVORATORI AL PRIMO POSTO

Ci sono due modi per il Sindacato di affrontare i momenti difficili: chiamarsi fuori per la paura di "sporcarsi le mani" oppure "rimboccarsi le maniche" e cercare, responsabilmente, di portare a casa il miglior accordo possibile .

Nei posti di lavoro si stavano verificando situazioni di

- riduzione del salario incentivante a seguito della disdetta unilaterale degli attuali accordi sulla produttività
- cancellazione dei contratti integrativi sulla base di una applicazione illegittima del decreto "Brunetta"

**con l'accordo del 4 Febbraio
si bloccano le iniziative unilaterali
delle singole controparti
stabilendo**

1. che il salario incentivante non si tocca e la valutazione per fasce si potrà applicare, eventualmente, solo in aumento e con risorse aggiuntive
2. che deve essere garantita la partecipazione dei lavoratori alla definizione di un sistema di valutazione trasparente e realmente motivante
3. che le nuove regole per lo svolgimento della contrattazione integrativa saranno decise mediante un Accordo Quadro e non dai singoli dirigenti

Certamente l'accordo non esaurisce gli obiettivi della nostra vertenza, sui quali proseguiamo la nostra battaglia ma

gli accordi si firmano

- per quello che c'è e non per quello che manca
- valutando i contenuti e non il colore della controparte.

Noi non sappiamo se davvero, come qualcuno dice, questo accordo dà una mano ad un "governo traballante", né ci interessa perché l'unico problema che ci siamo posti è che faccia gli interessi dei lavoratori.

Ci preoccupa molto di più, invece, che una parte del Sindacato non firma i buoni accordi per i lavoratori pur di andare contro il governo

A chi oggi ci attacca sostenendo falsità, che urla ed offende per nascondere la mancanza di argomenti, rispondiamo nel modo più semplice portando fatti e non opinioni:

**LA TRASPARENZA DI CIÒ CHE NELL'ACCORDO È SCRITTO
INVECE CHE INUTILE E DANNOSA PROPAGANDA**



TERZO SETTORE IN EVOLUZIONE

Contratto unico e contrasto del dumping

Il Terzo Settore è quel complesso di istituzioni che all'interno del sistema economico si collocano tra lo stato e il mercato, ma non sono riconducibili né all'uno né all'altro; sono cioè soggetti organizzativi di natura privata ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).

Nello specifico, per quanto attiene il settore socio-sanitario assistenziale ed educativo, sono tre le maggiori Centrali Cooperative (Feder-solidarietà, LegaCoopsociali, AGCI Solidarietà) che vi operano, oltre a Unicoop Cooperative sociali. Nel mondo del volontariato le maggiori associazioni presenti sono Aias, Anffas, Misericordie, Anpas, Avis, Uneba, Valdesi, Fenascop. Nel privato sociale si ricorda, tra le altre, l'ANASTE. In queste realtà, la UIL-FPL è rappresentativa e firmataria dei singoli Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro o in trattativa, nel caso dell'Uneba, per la partecipazione al tavolo negoziale.

Nel panorama economico Italiano, il Terzo Settore è considerato al momento un settore produttivo in pieno sviluppo, in netta controtendenza rispetto alla situazione generale del Paese. Infatti, nel 2010 il settore ha registrato una crescita del fatturato di circa il 3%, attestandosi sui 60 miliardi di Euro, e una crescita della forza lavoro, che ha raggiunto e superato gli oltre 600.000 addetti. Con questi numeri il Terzo Settore ha ormai le caratteristiche per porsi come soggetto autonomo, in grado di sviluppare e proporre modi e modelli di lavoro innovativi, redistribuendo le risorse umane in base alle diverse professionalità. Ne deriva per il Sindacato un compito impegnativo e non facile perché, oltre all'estensione di maggiori tutele,

dovrà raggiungere l'obiettivo di riunire tutti i lavoratori di questo settore in un unico contratto nazionale di lavoro, superando l'attuale frammentazione con uno strumento che non sia solo a vantaggio delle imprese, ma anche dei lavoratori e dei cittadini. Un contratto che elimini le disparità salariali tra le professionalità che of-



frono identiche prestazioni, a prescindere dai comparti di appartenenza, che elimini le differenze sull'orario di lavoro, che definisca in modo equo il trattamento di malattia, gli infortuni, la formazione e le ferie. Un contratto che fondi su adeguate scelte organizzative, sull'efficienza, sull'efficacia, sulla qualità e produttività delle prestazioni rese e non sull'abbattimento del valore del lavoro. Per raggiungere tale obiettivo è necessario però un decisivo intervento delle Istituzioni per contrastare il dumping derivante della pratica del contratto al massimo ribasso per l'aggiudicazione della gara, che determina ricadute negative sulla qualità delle prestazioni e sulle condizioni degli operatori.

La UIL FPL si propone di approfondire un confronto tra le Imprese, le Istituzioni e tutti i soggetti interessati per definire regole certe e chiare per l'accreditamento delle Associazioni e per il pagamento delle prestazioni da parte dell'ente pubblico e/o privato committente. Non è più sostenibile, per esempio, l'usuale prassi che pre-

vede la nascita fulminea di cooperative, tramite la semplice iscrizione alla Camera di Commercio territoriale, senza stabilire prima regole certe per l'accreditamento da parte delle controparti pubbliche.

Si tratta di un compito faticoso, però già avviato con incoraggianti riscontri. In questa prospettiva valutiamo

di buon auspicio l'iniziativa annunciata il 27 gennaio u.s. dalle tre maggiori Centrali Cooperative che hanno costituito un

coordinamento nazionale per giungere rapidamente alla costituzione di un soggetto unico. Un risultato che permetterà il consolidamento del mercato del lavoro del settore ed un rafforzamento delle Associazioni nei rapporti con le loro controparti pubbliche. Dal punto di vista sindacale, la UIL-FPL potrà tutelare maggiormente gli operatori e fare pressioni affinché all'istituzione del nuovo coordinamento cor-

risponda la realizzazione di un unico contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operatori delle Cooperative Centrali. Sfruttando tale spinta propositiva, la nostra azione sarà indirizzata a promuovere la formazione di un unico soggetto interlocutore anche negli altri segmenti del settore socio-sanitario assistenziale ed educativo con l'obiettivo di dare vita ad un forte e unico mercato del lavoro che garantisca, allo stesso tempo, certezze dei livelli occupazionali e salariali e qualità nelle prestazioni dei servizi resi.

Passando all'esame della situazione dei rinnovi contrattuali, abbiamo stipulato fino a oggi oltre dieci contratti nazionali di lavoro per il quadriennio normativo ed economico 2006-2009, con i quali sono stati garantiti incrementi economici pari all'11%-12%.

Per il contratto del triennio 2010-2012 abbiamo presentato le piattaforme rivendicative, tutte caratterizzate dall'obiettivo di uniformare la normativa e riallineare la parte economica. I tavoli negoziali già aperti sono quelli con l'Aias, l'Anfas, l'Anaste e, dopo la riuscita manifestazione dello scorso 3 dicembre, quello delle Cooperative Sociali. La UIL FPL è impegnata in tutte le trattative con l'obiettivo di giungere in tempi rapidi al rinnovo contrattuale.

NOTIZIE FLASH DALLA REDAZIONE

• SANITA' PRIVATA.

COINCIDENZA 25 APRILE-LUNEDI' DI PASQUETTA.

Ci scrive un nostro iscritto per sapere quale sia il trattamento da adottare in questa, per la verità assai rara, coincidenza.

Il CCNL vigente non prevede nulla rispetto all'ipotesi che si verifichi una coincidenza di due festività. L'articolo 29, però, prevede che "i lavoratori devono fruire di un giorno di riposo in occasione di ciascuna" delle festività elencate - fra cui Pasquetta e l'anniversario della Liberazione - per cui è da ritenersi che i lavoratori abbiano comunque diritto a due giornate di riposo.



La UIL FPL assicura

Responsabilità Civile da rischio professionale Per tutti gli iscritti

Garanzia per i lavoratori ad essere indenni di quanto sono tenuti a pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento danni, involontariamente cagionati a terzi.

Tutela Legale Per tutti gli iscritti

Garanzia del patrocinio gratuito di un legale scelto dal lavoratore:

- in caso di procedimenti di competenza del Giudice del Lavoro derivanti dall'applicazione di sanzioni disciplinari per fatti o atti commessi nell'ambito dell'attività della P.A.
- nei procedimenti civili di rivalsa intentati dalla P.A. nei confronti dei lavoratori in conseguenza di imputazioni penali.



**Riservata agli iscritti totalmente gratuita
Rivolgiti alla UIL FPL della tua provincia**